

A centinaia protestano con i sindaci della Valle del Tevere schierati. "Pronti ad andare in Parlamento"

# "Fermaremo gli invasori, da qui non passeranno" la rivolta di Riano, tra presidi e blocchi stradali

La protesta

**LAURA SERLONI**

RIANO — Si sono stretti le catene intorno alla vita, poi hanno formato una muraglia umana sulla via Tiberina, consolare che collega il quadrante nord di Roma con la Sabina. Al chilometro 7.500, lì dove c'è l'accesso alla cava di Pian dell'Olmo, scelta dal neo commissario, Goffredo Sottile, per il post Malagrotta, i comitati che guidano la protesta del "No alla discarica" hanno alzato le barricate. Sono ormai mesi che presidiano l'ingresso della piana, ieri hanno montato tende e gazebo in mezzo alla strada. E non hanno alcuna intenzione di andarsene. «Se

arriveranno le forze dell'ordine, o i tecnici per prendere possesso dell'area, noi saremo qui a respingere l'avanzata degli invasori. Dovranno passare sui nostri corpi», ribatte Gianluca Crostella, del coordinamento "Riano No discarica".

La battaglia è appena cominciata. A dominare il presidio permanente, controllato a vista dai blindati di polizia e carabinieri, c'è un cartello che ricorda Bertold Brecht: "Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa un dovere". La via Tiberina che è rimasta chiusa per tutta la giornata di ieri, bloccando il traffico. «Stiamo giocando la partita finale — incalza Crostella — Questa è casa nostra e qui dentro non ci devono entrare: vigileremo sia in

strada sia all'entrata della cava già da questa notte. È in ballo il nostro futuro». La lotta si preannuncia durissima. La gente è esasperata: «Sono mesi che giochiamo al toto-discarica. Vogliono uccidere i nostri figli, noi non ci stiamo», grida Ulisse Virgili del comitato di cittadini "Quadro Alto". I sindaci di 17 comuni della valle del Tevere si sono dati appuntamento per scegliere una linea comune di battaglia. «Siamo pronti a proteste eclatanti — afferma il sindaco di Riano, Marinella Ricceri — Non è più il tempo di essere civili come istituzioni visto che quelli sopra di noi non lo sono stati. Abbiamo chiesto un incontro e non c'è mai stato, andremo a farci ricevere». In centinaia giovedì andranno a Montecitorio: «Siamo pronti a

bloccare i lavori del Parlamento. Con questa scelta si misconosce la Costituzione, che tutela e garantisce la salute dei cittadini», attacca il vicesindaco di Riano, Italo Arcuri. I motivi del no sono molteplici: «In quest'area c'è un vincolo idrogeologico: già in inverno il Tevere esonda sulla via Tiberina, l'acqua rischia di entrare nella discarica. Ci sono vincoli paesaggistici. Ci sono le falde acquifere a meno di tre metri di profondità dalla superficie della cava. Case e scuole a poche centinaia di metri», spiega Cristina Venti, giovane consigliera comunale di Riano che guida la protesta.

La prima notte è stata lunga. Sono arrivati piatti caldi e coperte per dormire all'agghiaccio. "La battaglia", come la chiamano tutti qui, è appena partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

